

OGNI SINTOMO HA IL SUO LIBRO

C'è la brutta e la troppo bella. Quella che ha abbandonato un figlio e quella che lo cresce da sola. La fedifraga e la tradita. Tutte hanno una cosa in comune: pensare di avere un problema. Stéphanie Janicot, giornalista e scrittrice, ha la soluzione. E la enuncia nell'introduzione del nuovo *100 romanzi di primo soccorso per curare (quasi) tutto* (Corbaccio). Bandito lo psicanalista, "sconosciuto" e quel che è peggio costoso. Più efficace, ed economico, lo "scrittore illustre". Perché "non c'è più un solo problema al mondo di cui uno scrittore non abbia già fatto esperienza, restituendola poi sotto forma di una buona storia". E, se a ogni problema corrispondono diversi sintomi, corrisponde anche qualche buon romanzo da cui trarre consiglio. Di seguito, alcune "pillole".

Sono la mamma angosciata di un adolescente

Sintomi. Nella sua camera sentite l'odore di marijuana; vi sbatte la porta in faccia; non ha mai ottenuto una sufficienza dall'inizio dell'anno; frequenta amici poco raccomandabili ecc. La fantasia dei giovani, per rovinare la vita ai genitori, non conosce limiti.
Cura: *Ragazze cattive* di Joyce Carol Oates.

Non sopporto più mia madre

Sintomi. Avete già una discreta età, eppure vostra madre cerca ancora di metter becco nella vostra vita. Vi chiama ogni minuto (quando siete in riunione o fate il bagnetto al piccolo, è ormai un classico); non fa che frignare: «Dopo tutto quello che ho fatto per te!»; non perde occasione per criticare vostro marito (vostra moglie), minaccia di venire ad abitare da voi... Le madri che fanno più danni sono, purtroppo, quelle che più ci paiono piene di buone intenzioni e perciò il solo pensiero di ferirle, di smettere di sacrificarci per loro ci fa star male. È il caso della protagonista di *Susanna in un mare di lacrime*, dell'israeliana Alona Kimhi. Israeliana: madre ebrea, dunque. Allora il pathos è assicurato! Proprio così. Susanna è una giovane donna che già da tempo sarebbe dovuta andar via di casa. Ma Susanna è malata, per lo meno è quello che pensa sua madre e così ormai crede anche Susanna. La sua malattia si manifesta con l'assoluta fobia dei cambiamenti e irrefrenabili

THERAPY-BOOK

Qualsiasi cosa spiacevole possa esservi successa, dice Stéphanie Janicot, è capitata a uno scrittore

prima di voi. Ecco come l'ha risolta (in un romanzo)

a cura di Ambra Radaelli



crisi di pianto. Quand'ecco che un giorno, dall'America, arriva un loro cugino. All'inizio Susanna ne è terrorizzata, ma poi finisce per scuotersi dalla propria immobilità, amare e, alla fine, separarsi dalla madre. È un libro spassoso, è vero, ma non solo. È quasi un'allegoria del percorso che ogni donna deve compiere per emanciparsi, un giorno, dalla propria madre.
Cura. *Susanna in un mare di lacrime* di Alona Kimhi, *La promessa dell'alba* di Romain Gary.

Non so più chi sono

Sintomi. Siete una donna d'oggi, moderna (solo la parola suona già un po' desueta). Insomma, diciamo dinamica. Lavorate, vi piace divertirvi, passare del tempo in compagnia degli amici, eppure, molto spesso, il senso della vita vi sfugge. Chi siete veramente? L'amore vale la pena d'essere vissuto? E, poi, meritate davvero l'interesse degli altri? Ah! Siete assillate, mie povere lettrici, da domande di ordine esisten-

ziale tipiche del nostro tempo. Ecco perché vi consiglio di leggere due romanzi contemporanei. Pozione spagnola. Si chiama *Amore, Prozac e altre curiosità* e arriva direttamente dalla Spagna, dalla penna di una piccola bomba di nome Lucia Etxebarria. Tre sorelle, diversissime l'una dall'altra, ci raccontano la loro vita quotidiana. Nessuna sembra riuscire a trovare un equilibrio.

Cura *Amore, Prozac e altre curiosità* di Lucia Etxebarria, *Manuale di caccia e pesca per ragazze* di Melissa Bank.

Il capo mi perseguita

Sintomi. Potete anche farvi in quattro per cercare di soddisfare il vostro capo, ma non sarà mai abbastanza ai suoi occhi. Se andate a destra, vi rimprovera di non essere andati a sinistra e viceversa. Qualunque cosa facciate, è sbagliata. Dubitate di voi, finite addirittura per pensare di essere dei buoni a nulla. Nient'affatto. Il vostro è, molto semplicemente, un caso di mobbing

(che è punito dalla legge).

Cura. *Stupore e tremori* di Amélie Nothomb. Già alle prime dosi, si rivelerà un autentico spasso (salvifico per il morale). È la storia vera di Amélie, assunta per un anno in una società giapponese. Presa in antipatia dal suo capo diretto, subisce un'umiliazione dopo l'altra, fino a ritrovarsi retrocessa all'infimo ruolo di addetta alle pulizie della toilette all'ultimo piano dell'edificio in cui lavora. Non c'è molto altro da aggiungere. Offre spunti interessanti, perché la dinamica, in tutti i suoi eccessi, è perfettamente descritta: accettare una prima vessazione, anche se trascurabile, significa assumersi il rischio di subirne altre ben peggiori e ritrovarsi poi, di colpo, schiacciati. Allora resistete.

I colleghi mi fanno le scarpe

Per i dirigenti. *L'imprecatore* di René-Victor Pilhes studia con precisione gli ingranaggi dell'impresa capitalista. È un thriller notevole, che costringe a riflettere bene prima di votarsi corpo e anima a un marchio, a un prodotto, a un direttore... Io l'ho letto quand'ero ancora a scuola e ora mi chiedo se, per caso, non sia stata influenzata dallo spirito di sospetto che si respira tra le sue pagine, che mi ha del tutto dissuasa dal cercare di salire i gradini di qual-sivoglia potere gerarchico.

Per gli impiegati. Ecco un bel romanzo di Nagib Mahfuz: *Un uomo da rispettare*. Si racconta, con sottile ironia, la tenace dedizione di un impiegato statale, Othman Bayyumi, che pur di far carriera e arrivare a sedersi, un giorno, sulla poltrona di direttore generale, rinuncia a tutto, immolando alla sua fanatica ambizione affetti, amore, svaghi... La sua ossessione febbrile di scalare le gerarchie si traduce in un'instancabile voglia di compiacere i superiori e in una disperata ostinazione nel mostrarsi sempre migliore dei suoi colleghi. Alla fine - la vita inaridita dal desiderio insaziabile di potere, distrutta dal suo ferreo arrivismo - l'uomo si rende conto dell'inutilità ultima del proprio sacrificio. Un'eccellente descrizione del mondo del lavoro, della sua crudeltà, delle sue coercizioni, della sua vanità.

Ulteriori cure. *Le illusioni perdute* di Honoré de Balzac, *Bel-Ami* di Guy de Maupassant.



HO CONGELATO ATTIMI PERFETTI

«Ho cercato di costruire il mio personale Ukiyo fotografico». Ukiyo, in giapponese "mondo fluttuante", è una stampa artistica tradizionale impressa su blocchi di legno. I soggetti più comuni sono paesaggi e momenti di vita in città, in particolare nei quartieri dei divertimenti, con protagonisti cortigiane, lottatori di sumo e attori. La fotografa Kanako Sasaki ha creato la serie *Wanderlust* ispirandosi alle stampe tradizionali e ai racconti per bambini. Nata a Sendai, Kanako ha studiato al Royal College of Art di Londra e nel 2006 è stata segnalata tra i 30 migliori fotografi emergenti dalla rivista *PDN* (www.kanakosasaki.com). L.S.

Foto di Courtesy of P. Matsas/Opale/A. Michel